

Alba Rosaria Contino

NELLA RUGIADA DI VITA
LA LUCE DELL'ALBA

 EDIZIONI
HELICON

Tra le montagne il sole

Luce che fortemente attrai lo sguardo
di stupore imprimi la mia gioia,
in questo cammino nel silenzio
si stende nell'invisibile velo,
l'anima dal tempo senza limiti
che echeggia senza fare rumore
e scuote dentro le ali dei ricordi.

Tra gli alberi ai tuoi piedi a sentinelle
della roccia che possente ti erigge,
regina nei soffi bianchi di nuvole
che le tue vette incoronano d'incanto,
ritrovo l'essere mio da bambina
i respiri d'innocenza nel candore
su un manto soffice di volteggi.

Sei radice ben fissa dentro gli echi
di giorni spensierati con gli affetti,
riflesso di tepore nell'abbraccio
che stringi fortemente intorno al cuore,
materna accogli senza far rumore
i tuoi figli dal luccichio nel ritrovarti:
presepio nella sera lungo il viaggio.

Nell'inganno la morte

Sulle rotaie scorrono le vite senza colpa
in ammasso nei vagoni di paglia sudici
tra la sete e i perché negli increduli occhi,
sul pietrisco della massicciata vibrano
le preghiere ben fisse nel credo: ossessione
del carnefice dall'inaudito e truce disegno.

Nel sali e scendi emerge il gioco della vita
con numeri spogliati d'ogni bene e senno
divisi negli affetti dai lager di spinato cinti
mimano nei furtivi gesti il saluto più caro:
mucchi di cadaveri col fumo di carne riarsa;
l'onda dei ricordi; una marionetta per i bimbi.

«Chi vuole vedere la mamma?» Tranello
per piccoli innocenti, cavie d'esperimenti,
torture dentro il sogno di un abbraccio ancora
di latte e profumate coccole di candore:
lo strazio nell'orrore delle ritrovate prove
di martiri impiccati inermi, dentro una scuola.

Brandelli nelle anime e sui sparuti volti,
con cumuli di cenere e la dignità sottratta
dai bisogni nelle catinelle rosse del cibo,
fiumi di parole mute dentro scheletri vivi
tormento per la sete di flagellato sangue
fino a scavare nello sgorgare dei cuori.

Nello sterminio l' "Ecce homo!" in croce
vive le conficcate spine nei suoi figli
in attesa di liberazione dall'incubo,
riaffiora dalle buie tenebre la promessa
su briciole di un dolce amaro ai passerotti:
testimonianze e Voci coi «Mai più!» d'eco.

A Mino

Dolci ricordi carezzano il cuore
con calci al pallone e banchi di scuola,
di corse sfrenate sulla sabbia dorata
su musica al ritmo dal mare duettata.

S'annebbiano gli occhi in cerca del tatto
con gocce salate dai rivoli amari,
ricacciano l'incredulo giorno funesto
che forte risuona nel mezzo del petto.

S'accheta il pensiero al suono dei passi
dal tempo fermati ai giorni giulivi,
al caldo tepore d'affetto e unione
in fede vissuti e dall'immenso più uniti.

Nei sogni il soffio vitale

Vivono i sogni tra la magia di stelle
nella aleatoria notte di pensieri,
girovaghi nel turbinio delle emozioni
come polvere diffusa nella quiete,
che dissolta si posa sul giaciglio
messo a nudo sui desii del cuore.

Speranze nel pieno del mistero
aleggiano con ali leggere,
fino a toccare un soffio vitale
nel cielo sgombro di tumulti,
mietono una scia di respiri
sul nascere della nuova luce.

Nel diluvio la speranza

Acqua dilaghi nelle vie sgomente
di questa terra sfinita dalla prova,
nel diluvio rinneghi tutta l'arsura
dei giorni dalle stagioni oramai perse.

A pioggia alimenti le travagliate
incuti terrore e sfianchi gli argini,
dei fiumi traboccanti stille amare
di lacrime che inondano i terreni
incapaci di assorbire ancora.

Franano le strade al tuo passaggio
con prepotenza irrompi nelle case
strappando vite nel caos della quiete,
impaurita la natura cerca riparo,
gli animali con affanno la salvezza.

Perduri nelle piene che lentamente
inondano la pianura in travaglio,
con angeli impegnati nella lotta
ad evacuare le persone in pericolo,
svuotare le cantine, tagliare alberi,
monitorare ponti e sgomberare colate.

Quanti danni hai provocato in furia
d'incontinente e mal gestito grido
di riavviare il metronomo del tempo,

soffiare sulle ali di un rispetto ambito
lo spazio per ogni ciclo in naturalezza
che dia giorni di rinascita voluta.

T'accheti e lasci posto alle due ruote
nel fango intente a trasportare
buste, scarpe, borse e robe sporche
dalle facce provate e gli occhi spenti,
intanto che i gommoni messi sui rimorchi
anelano la speranza che non si ripeta.

Nei camici il sorriso

I camici di bianco profumati
tra forbici, siringhe e gas,
le voci hanno accomunato
nella check list di certezze
per pinze, elettrodi e seghe.

Parole dalle voci coscienti
con gli sguardi che poggiano,
fin sopra le verdi mascherine,
sul pallido viso del paziente
dal fiducioso sogno dormiente.

Professionalità trabocca
nella preparazione acuita
da quell'intelligenza fine,
che di meticoloso sudore
riveste il lungo cammino.

“... Anna dai un po' di gas!
Marino passami il filo...;
Giuseppe ho fatto la sutura!
Bene Felice, ora provvedo
al risveglio e ti raggiungo!”

Sorrisi di soddisfazione
cementano gli interessi uniti
nel sorgere di una nuova luce

che cede passo alle emozioni
con rispetto e amicizia vera.

E vede nel tempo dell'andato
l'incessante passo della vita,
che di conforto veste nuovi giorni
lì, dove la speranza si colora
d'azzurro e sconfinato mare.

Nello squarcio del silenzio

Trema nell'inattesa notte nera
ribelle con la calma di parvenza,
nelle viscere tuona la bufera
e squarcia nel silenzio l'impotenza.

Terra che nulla reggi più nel fianco
esplosi sgretolandoti nei rami,
sui focolari accesi al giorno stanco
dei figli tuoi stracci vite e richiami.

Crudele nei cumuli di macerie
sotterri nei germogli l'esperienza
non ascolti lo strazio nel dolore

Degli animi provati nell'amore
di roccia veste ancora la speranza
per un abbraccio vivo su miserie.

Mamma

- Mio fiore sempre vivo -

Nel cuore,
dolce è la tua nota
arcano nell'immenso,
che pulsa senza sosta
con assoluto amore.

L'ascolto,
risuona forte in tono,
melodia soave
che vibra oltre il pensiero
di giorni al sole stesi.

E vedo,
il dolce tuo bel viso
s'illumina e sorride,
con tenerezza intrisa
di dedizione e cure.

Oh mamma,
essenza della vita,
sei fonte di saggezza,
la luce nella notte
quando è buio pesto.

Io sento,
posare la tua mano